



# **A.N.I.R**

## **Associazione Nazionale Insegnanti di Religione**

Via XXV Aprile 11 – Nichelino (TO) Tel- 333/224.30.30  
E-Mail: [ettoregiribaldi@tiscali.it](mailto:ettoregiribaldi@tiscali.it) - [www.anir.it](http://www.anir.it)

Bologna 7/11/2010  
Discorso di insediamento

Grazie cari amici,  
in questo momento mi tornano alla mente tanti ricordi. In particolare quello della mia prima supplenza dalle parti di Porta Palazzo a Torino. Rivivo nella mente il momento in cui entrai in classe, salii sulla predella (vedete che insegno da tanto tempo...) aprii il mio primo registro e nella colonna "materia" scrissi "religione" e feci di fianco la mia firma.  
Mi fece effetto: mi sembrava di siglare un matrimonio... ed in un certo senso lo era. Rispondevo ad una vocazione che mi voleva insegnante di religione per tutta la vita.

Giorno per giorno mi sono reso conto di cosa questo fatto essere di un prof di religione volesse dire. Ho scoperto i misteri gaudiosi della bellezza di fare scuola, di essere con i giovani, di lavorare in un ambiente creativo. E quelli dolorosi delle incomprensioni, dei pregiudizi laicisti, dei ragazzi che rifiutano l'impegno correndo dietro a 50 minuti di niente.

In questo cammino un passo decisivo nel mio cammino di presa di coscienza c'è stato l'Anir. Un incontro fondamentale perché in questa associazione, con questi amici ho fatto esperienze chiave:

- 1) Quella di non essere solo fare questo mestiere.
- 2) Che i problemi miei erano di tutti e che la ricerca, l'intelligenza, la passione ed il dialogo aiutano molto a risolverli.
- 3) Che mi trovavo ad insegnare una disciplina in evoluzione e che il mio contributo poteva essere prezioso per determinarne, almeno un poco, il cammino.
- 4) Che nel nostro meraviglioso paese esistevano realtà davvero molto diverse, che portavano ad incarnazioni dell'IRC altrettanto plurali.

Tutto questo ha trovato un momento di particolare impegno ed intensità negli anni di lavoro e discussione per ottenere il riconoscimento dello stato giuridico e nella successiva preparazione e celebrazione del concorso riservato, Un passo decisivo per la categoria a cui apparteniamo e per la stessa disciplina, che ha visto l'Anir svolgere un compito fondamentale perché quel sogno

diventasse realtà.

Fu un lavoro lungo, difficile ed appassionante. Al termine del quale, lo abbiamo notato un po' tutti, si è vissuta la sensazione di essere, per così dire, giunti al capolinea. Che cosa c'era ancora da fare?

Molti infatti si sono in questi anni "chiusi nel privato" e vivono in modo un po' meno precario la loro vita di prima, ma la storia non era affatto finita, anzi... Le vicende che la cara amica Patrizia ha sintetizzato a proposito di questi ultimi tre anni ci fanno capire che moltissime partite sono ancora aperte.

Adesso, dunque, che si fa? Cosa aspetta la categoria, l'associazione, la scuola?

Quando mi hanno proposto di assumere l'onore e l'onere di essere presidente dell'Anir ho pensato a lungo e poi ho detto di sì condizionando la mia accettazione ad un programma che ho sottoposto la scorsa estate al direttivo, che lo ha approvato.

Questo, in breve sintesi e con qualche aggiornamento, è quel che ho detto allora e costituisce il mio programma per i prossimi tre anni.

- 1) Il ruolo ha confermato l'organico degli Idr in ruolo, non la stabilità dell'Irc. Ci sono ancora numerosi punti da chiarire: primo fra tutti quello della valutazione nella scuola secondaria di secondo grado, condannata a continuare ad usare una griglia di valutazione ridicola, ghezzante ed ininfluenza.
- 2) Non s'è risolto, anzi si è acuito, il problema della non-avvalenza. Specie nelle grandi città del nord.

Occorre riflettere dialogare e cercare strade nuove, perché non è possibile che si continui ad opporre il "nulla" come alternativa ad una proposta di studio, e che si chiami "scelta di coscienza" quella che è a tutti gli effetti una scelta di comodo di fronte ad un impegno di crescita culturale (e non catechistica).

- 3) In questo contesto salutiamo con gioia la decisione del Ministero dell'Istruzione di garantire finanziamenti per retribuire gli insegnanti dell'ora alternativa. E' però urgente che lo stesso ministero s'impegni a chiarire sollecitamente i contenuti di questa disciplina alternativa, che non può essere lasciata alle fantasie (spesso ideologiche) dei colleghi docenti. L'Anir s'impegnerà a dialogare e lavorare su questo fronte con passione, sincerità e fiducia con chiunque abbia a cuore il futuro della scuola. In particolare con i nostri fratelli riformati, anch'essi illuminati dalla fede in Cristo: che si sono dimostrati negli ultimi decenni così attenti e sensibili al problema.
- 4) La nuova organizzazione degli Idr ha creato una situazione nuova: quella dei prof di religione di ruolo, che la Chiesa ha chiamato in questi ultimi due anni a porsi in formazione, integrando il loro titolo di Magistero per conseguire la Laurea magisteriale (e, concedetemi l'inciso, chi ci sta provando avrebbe qualcosa da dire sul modo in cui i corsi sono stati

organizzati e strutturati. Per questo l'Anir dialogherebbe volentieri con gli ISSR che intendessero farlo, allo scopo di rendere questi corsi sempre più idonei ad introdurre gli studenti nel mestiere "reale" di prof di religione, ma anche per aiutare le facoltà teologiche a mettersi in sintonia con le domande di senso e di cultura che salgono dalle scuole italiane). Dicevamo che da una parte ci sono i prof di ruolo, ma l'altra parte, quella più delicata, riguarda gli insegnati che in ruolo non sono. La loro è una situazione davvero delicata: sono i precari di una disciplina precaria.

Che ne sarà di loro? Come ed in quale direzione evolverà il loro percorso lavorativo? Ci sarà un nuovo concorso (almeno prima della parusia)? Se nuovi criteri verranno messi in campo per la loro formazione come verranno determinati? Sarà possibile dare un'idea delle loro prospettive lavorative ai ragazzi che oggi iniziano il cammino di formazione per diventare IdR? Se mai ci sarà un'attività di tutoraggio per i neo insegnati, ad esempio, l'Anir può essere un interlocutore importante per chiarire alcune procedure, che sarebbe auspicabile fossere omogenee per tutto il territorio nazionale, fatti salvi i diritti degli ordinari diocesani.

Quello che è chiaro, però (e qui lo sottolineo con forza e passione nel giorno del mio insediamento) è che gli IdR non di ruolo sono per noi gli amici più cari. Per questo vi diciamo: "Noi conosciamo bene, amici, la vostra situazione precaria: è stata la nostra per decenni. Ora noi non siamo dall'altra parte delle mura del fortino della sicurezza lavorativa. Siamo più che mai solidali con voi ed insieme a voi vogliamo costruire percorsi inclusivi, nella speranza che anche per voi arrivi il concorso, il posto e tutto ciò che ne consegue. Lo speriamo di cuore, e per questo, da quest'anno gli IdR non di ruolo sono rappresentati nel direttivo dell'Anir!

- 5) L'Anir, infine, ha da sempre un problema di presenza sul territorio. Spero che un lavoro costante di dialogo con gli ordinari diocesani ci permetterà di rendere molto più numerosi i soci ed i centri di loro aggregazione, e di conseguenza di rendere più visibile l'associazione: non perché compare sui media ma perché è fatta di uomini e donne, che hanno un volto, che s'incontrano, che vivono il loro essere colleghi in amicizia e condividendo gioie, fatiche e dolori, così da non essere più soli.. Basta poco, io credo, basterebbe che ogni socio convincesse un collega ad iscriversi.... Uno ogni anno... E' un sogno ma sarebbe un successo clamoroso e farebbe un gran bene all'IrC ed agli insegnati, così spesso ammalati di solitudine.
- 6) Un ultimo pensiero, il più importante, va alla nostra Chiesa ed ai nostri vescovi. Sono appena usciti gli ordinamenti CEI per l'attuale decennio, incentrati sul tema educativo. In essi vi leggiamo che la Chiesa Italiana ha a cuore *"la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, sia nell'orizzonte proprio della fede, che matura nel*

*dono pasquale della vita nuova, sia come prospettiva pedagogica e culturale, aperta alle donne e agli uomini di qualsiasi religione e cultura, ai non credenti, agli agnostici e a quanti cercano Dio. Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive”.*

Sono parole meravigliose. E noi Idr, con filiale deferenza ci rivolgiamo a Voi, padri e fondamenti della nostra fede cristiana, per dirvi che vogliamo far nostro questo programma, con passione e sincerità! Voi però ricordatevi di noi, e dite ai vostri preti di fare altrettanto. L'idr è vero figlio della Chiesa che opera nella scuola per portarvi la verità di un insegnamento retto e la testimonianza di una vita cristiana che ha assunto e vive con passione la propria vocazione alla santità come dono dello Spirito.

In tutto questo il Signore ci aiuti, A Lui affido la nostra associazione che lavora per la sua maggior gloria. A voi, amici, chiedo di sostenermi con l'amicizia, la presenza e con la preghiera: chiamatemi pure quando volete... ma la tariffa è un'ave Maria detta di cuore! E quel che il Signore vorrà sarà fatto. Vi saluto e ringrazio con affetto. Buon lavoro.